

# **RUSSIAN CULTURAL STUDIES E KUL'TUROLOGIJA IN ITALIA**

## **Una proposta di ricognizione bibliografica (1990-2020)**

GIULIA BASELICA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

**Abstract** – Over the last thirty years, Italian Russistics has been enriched by numerous publications on cultural topics, thus better defining the blurred boundaries and vast areas of a transversal research strand that identifies its disciplinary models with American Cultural Studies and Russian-Soviet *Kul'turologija*. Whereas Lotman's boundless scientific production has, at least in part, been the subject of translation and analysis, as well as some important studies by Lichačëv and Averincev, various scientific works were dedicated to the study of specific aspects and expressions of Russian, Soviet and post-Soviet culture – relating to literature, folklore, visual and performing arts, media, *byt*, national cultural symbols, mass culture and other topics – in various research areas: Cross-cultural studies, Comparative cultural studies, Cultural history, Cultural geography, Gender studies, Cultural heritage studies, Popular culture studies, Cultural semiotics, and many more. In Italian Russistics, the expression 'Russian culture' appears, presumably for the first time, in 1923 in the volume *Saggi sulla cultura russa* (Essays on Russian culture) by Ettore Lo Gatto and replicated by the author himself in the still unpublished typescript, *Storia della cultura russa* (History of Russian Culture) dating back to the very early 1980s. The Lo Gatto's project – a literary profile of Russia within a broadly cultural framework – was followed by a two-decade-long silence. Towards the end of the 1990s, Gian Piero Piretto would start a debate on Cultural studies methodological approaches and fields of investigation applied to the Russian world. This paper aims to outline an overview of the main orientations and research themes of Russian Cultural Studies in Italy.

**Keywords:** Annotated Bibliography; Italian Russian Studies; Russian Cultural Studies; Russian Cultural Studies; Kul'turologija; Russian Culture.

### **1. Introduzione: il termine 'cultura' nella Russistica italiana**

Nell'ambito della Russistica italiana il termine 'cultura' assume, nel corso del tempo, accezioni sempre più specifiche e circoscritte, atte a designare svariate specializzazioni. Se, inizialmente, tale termine ricorre piuttosto episodicamente per indicare un ambito generico, di carattere storico, sociale, artistico e letterario, nel corso degli ultimi tre decenni la situazione lentamente muta. Il termine 'cultura russa' finisce con il designare un vero e proprio filone di ricerca scientifico, nel quale il concetto di 'cultura' / 'culturale', *kul'turologija* / *kul'turologičeskij*, acquistano un significato via via più preciso, ancorché complesso, facendo registrare, da parte della comunità scientifica, un interesse progressivamente crescente.

Se sul finire degli anni Novanta sette sono i titoli inerenti a tale ambito di ricerca, nel decennio 1990-2000 diventano circa sessanta e, in quello successivo, il loro numero raddoppia.

Nel periodo compreso fra il 1990 e il 2020 lo studio della Cultura russa tende a considerare, accanto alle più varie creazioni letterarie e rinunciando a valutazioni di carattere estetico, i più eterogenei prodotti dell'inventività umana – manifesti di propaganda, copertine di riviste, illustrazioni di ogni genere, film e documentari – caratterizzati da indizi, citazioni e riferimenti connessi con svariati ambiti disciplinari:

“Come gli Studi Culturali hanno dimostrato, ormai da tempo, l’egemonia letteraria ha fatto il suo tempo e lo ‘sporcarsi le mani’ con testi ‘bassi’ o ‘ibridi’ è diventato irrinunciabile” (Piretto 2017, p. 114).

Il campo d’indagine della Cultura russa se da un lato si contrappone a quello della letteratura, dall’altro ne amplia i confini, accogliendo, in quanto meritevoli di interesse scientifico, le più varie espressioni non solo letterarie o artistiche, bensì anche comportamentali, quindi ludiche o rituali e introducendo – soprattutto grazie ai nuovi strumenti metodologici impiegati negli studi culturologici di matrice lotmaniana – nuovi e interessanti percorsi di ricerca. L’approccio semiotico applicato a discipline come la linguistica russa e la didattica della lingua russa; la storia culturale; l’antropologia; il folklore; la sociologia e la psicologia sociale consentono allo studioso di realizzare una più complessa e articolata – forse anche problematizzante – mappatura della civiltà russa.

### **1.1. Due filoni di ricerca: Kul’turologija e Russian Cultural Studies**

Si ritengono fondamentali, nel trentennio sopraccitato, due filoni di ricerca di riferimento, che offrono agli studi della Russistica italiana nuove prospettive sia tematiche sia metodologiche:

1. La *Kul’turologija*, che indaga e analizza la realtà sociale in quanto mondo culturale complesso, nonché sistema di valori che affermano sé stessi nel corso dell’evoluzione socio-dinamica della civiltà russa. Oggetto di studio della *Kul’turologija* è, dunque, la cultura, la sua definizione, la sua origine, la tipologia di appartenenza (Arnol’dov 1993). Ghini così precisa la fisionomia, i compiti, gli ambiti tematici della disciplina specificando che “l’oggetto di studio della culturologia è dunque anzitutto la cultura intesa come universale rapporto dell’uomo con il mondo e con se stesso e ogni singola cultura come creativa e concreta realizzazione di quel rapporto, un rapporto che, con il suo stesso instaurarsi, produce senso, significa” (Ghini 2004, p. 159);
2. I *Russian Cultural Studies*, di matrice anglo-americana, caratterizzati da un approccio ampio e inclusivo, che comprende lo studio dello stile di vita, dei ruoli sociali e culturali propri dell’individuo (*ličnost’*); dell’identità culturale (*identičnost’*); dei tipi di cultura; della relazione fra produzione e consumo culturale; infine, dei processi mediante i quali un determinato individuo o una specifica classe sociale si impongono o divengono oggetto di negoziazione (Kelly, Shepherd 1988)

Al fondamentale approccio della *Kul’turologija* sovietica e post-sovietica si aggiunge, dunque, contestualmente, il contributo degli anglo-statunitensi *Russian Cultural Studies*, generando un vivace dibattito, soprattutto definendo nuovi approcci metodologici e differenti finalità conoscitive e, infine, rivelando orizzonti nuovi: la valorizzazione delle culture che, ibride e miste, sono l’esito di un fecondo processo di creolizzazione.

## **2. Prodromi. Introduzione allo studio della cultura russa: una nuova prospettiva di ricerca**

Nel trentennio considerato il primo contributo che introduce una riflessione fondamentale sulla distinzione ormai percepita come marcatamente oppositiva tra letteratura e cultura e orientata ad attribuire al concetto di ‘cultura’ nuovi tratti distintivi, nuovi orientamenti e nuove modalità di approccio è l’articolo di Gian Piero Piretto, *Storia della letteratura o storia della cultura?* (Piretto 1998). Lo studioso considera gli autori e le opere della

cultura russa contemporanea, nel periodo compreso tra il 1953 e gli anni Novanta, come “manifestazione di carattere letterario nell’ambito di un ben più vasto ‘discorso’ culturale” (Ivi, p. 58) nell’accezione foucaultiana del termine<sup>1</sup>. L’autore del saggio se da un lato dichiara che “non ha più senso parlare di letteratura e basta” (Piretto 1998, p. 59), dall’altro esorta a non

prendere come modello valido e totalizzante quello americano dei *Cultural Studies* [...] senza lasciarci prendere da facili entusiasmi o trascinare da mode che in ambito europeo non potrebbero che produrre superficiali “brutte copie” se fatte proprie ciecamente, in virtù di interessi personali o della tendenza del momento (*women studies, gender, ecc.*) (Ivi 1998, pp. 59-60).

Se alla cultura russa erano stati dedicati non rari contributi anche nei decenni precedenti, gli intenti scientifici erano diversi, forse meno precisamente determinati, in quanto condizionati dalla convenzionale accezione del termine ‘cultura’, divenuto, nel corso degli anni Settanta, “sinonimo di civiltà, colla quale talvolta è fusa o confusa” (Busino 2010, p. 63) e tuttavia – come già rilevava Pietro Rossi nei primi anni Settanta – espressione del fondamentale travalicamento dei confini disciplinari dell’antropologia e delle scienze sociali, nonché presupposto essenziale “di una prospettiva storica universale” (Rossi 1970, p. XXV). D’altronde già nel 1923 Ettore Lo Gatto aveva pubblicato un volume di *Saggi sulla cultura russa*, nel quale lo studioso si proponeva di strutturare attorno alla trattazione di specifici temi letterari una adeguata contestualizzazione culturale:

[...] nel volume che oggi licenzio alle stampe domina ancora il concetto che la letteratura russa oltre che come produzione creativa artistica debba essere studiata nelle immediate radici della realtà politica, sociale e statale, perché dando una miglior conoscenza dello *scrittore russo* può aiutare ad una più esatta valutazione dell’opera d’arte russa (Lo Gatto 1923, p. 4).

Dalla cultura russa, nella visione logattiana, traeva dunque origine l’espressione letteraria: “tutte le lotte non soltanto religiose nel senso stretto della parola, ma politiche, sociali, religiose in un senso molto ampio, che travagliavano la vita russa, sono riflesse nella letteratura” (Lo Gatto 1923, p. 5)<sup>2</sup>. È forse possibile individuare in tale rilievo una sorta di anticipazione del nuovo orizzonte epistemologico indicato da Piretto, il quale settantatré anni dopo avrebbe richiamato l’attenzione sulla “necessità di una storia della cultura per capire e arrivare a una più giusta e opportuna valutazione dell’opera letteraria” (Piretto 1998, p. 60), prendendo in esame “ogni possibile testo culturale [...] al pari livello, o per lo meno analizzato con eguali metodi e sistemi di quello letterario” (Ibidem). Più volte nel suo scritto lo studioso evoca il contributo lotmaniano alla definizione di ‘testo culturale’ come meccanismo attivo che di continuo si riproduce in una forma sempre diversa, generando nuove informazioni (Lotman 2000).

<sup>1</sup> Il filosofo francese enuncia i principi (rovesciamento, discontinuità, specificità ed exteriorità, a loro volta regolati dalle nozioni di ‘evento’, ‘serie’, ‘regolarità’ e ‘condizione di possibilità’) che potrebbero orientare un’analisi del discorso libera cioè affrancata dai vincoli imposti dalle procedure, soprattutto di esclusione, che in ogni società controllano la produzione discorsiva. (Foucault 1971).

<sup>2</sup> Negli anni Settanta Lo Gatto concepì l’idea di una *Storia della cultura russa* che non fece in tempo a perfezionare e a rivedere e, nei primi anni Novanta, il progetto della sua pubblicazione fallì per un ripensamento della curatrice. Il manoscritto è oggi conservato nel Fondo Lo Gatto presso la sezione di Slavistica dell’Archivio della Biblioteca Nazionale di Roma.

### 3. Il decennio 1990-2000. L'approccio culturologico e la lezione di Jurij Lotman

A partire dagli anni Novanta gli studi culturologici di Jurij Lotman sono oggetto di particolare interesse da parte della Russistica italiana: nel '96 il quarto fascicolo del periodico "Slavica Tergestina" è dedicato alla figura dell'eminente studioso e teorico della semiotica della cultura. Sulla stessa rivista, tre anni dopo, Giuseppina Restivo pubblicherà un ampio saggio sulla teoria lotmaniana della cultura (Restivo 1999), soffermandosi, in particolare, sull'influenza dell'Illuminismo francese e del pensiero rousseauiano sulla letteratura russa, fenomeno ispiratore della teoria della cultura formulata dallo studioso sovietico, il quale intuì l'azione di una legge semiotica generale, atta a dare ragione dell'enorme varietà della produzione culturale russa ottocentesca. Alla base del noto concetto di 'semiosfera', ispirato al modello della biosfera teorizzato da Vladimir Vernadskij, si collocano un approccio intersezionista e una visione contrassegnata da una sorta di epistemologia del contatto (Restivo 1999). Con il modello semiotico della semiosfera Jurij Lotman (Lotman 1982) inaugurò un nuovo, fecondo indirizzo di ricerca destinato a innestare salde radici nella Russistica italiana.

La semiosfera è "una sfera determinata, che possiede i segni che si attribuiscono ad uno spazio chiuso. Solo al suo interno sono possibili la realizzazione dei processi comunicativi e l'elaborazione di nuove informazioni" (Lotman 1982, p. 57). Connesso con la semiosfera è il confine, concetto a sua volta strettamente correlato con la nozione di "personalità semiotica", che sostanzialmente identifica la semiosfera stessa (Lotman 1982). La posizione e l'estensione del confine, determinati da un preciso criterio di codificazione proprio di ogni cultura, contribuiscono a esplicitare l'opposizione tra il proprio e l'altrui (*svoj / čužoj*) consentendo così di isolare, in un'ottica di studio culturale, singoli fenomeni collocati in uno specifico segmento spazio-temporale.

#### 3.1. L'eredità lotmaniana nella Russistica italiana

L'anno successivo alla pubblicazione del già ricordato saggio di Piretto appaiono due titoli caratterizzati da un orientamento fino a quel momento inedito nella Russistica italiana e reso dal termine 'culturologia': la monografia di Galina Denissova, *Kul'turologičeski obuslovlennaja leksika: vozmožnosti i predely perevodimosti* (Denissova 1999) e il resoconto scientifico di Donatella Ferrari Bravo *Ital'janskije issledovanija po ruskoj istoričeskoj i kul'turologičeskoj leksikologii (1970-1990)* (Ferrari Bravo 1999). Nella parte introduttiva del suo contributo Ferrari Bravo pone in evidenza la peculiare pluridisciplinarietà della Slavistica italiana, nel cui alveo si colloca la Russistica, nominando, fra gli altri approcci (etnico, linguistico, storico) anche quello culturologico e individuando nella linguistica i principi metodologici e gli strumenti atti a rappresentare le specificità della cultura e della mentalità mediante le quali è possibile ricostruire i percorsi evolutivi di una determinata lingua, intesa come sistema semiotico (Ferrari Bravo 1999). Sull'approccio culturologico applicato alla linguistica e alla didattica della lingua russa verte infine il saggio di Claudia Lasorsa Siedina, *Evropejskaja kul'turologija v obučenii filologov-rusistov* (Lasorsa Siedina 2000).

La maggior parte delle pubblicazioni editate negli ultimi tre decenni e caratterizzate da un approccio culturologico di impronta lotmaniana presenta trattazioni, generali o specifiche, inerenti a svariati temi indagati con l'ausilio degli apparati scientifici propri degli ambiti della filosofia, dell'antropologia, della storiografia, della psicologia e della sociologia della conoscenza (Ghini 2004). Un primo, fecondo, esito di tale orientamento è

il numero monografico *Chudožestvennyj tekst i ego geo-kul'turnye stratifikacii* del periodico “Slavica Tergestina” (Pesenti *et al.* 2000).

#### 4. Il decennio 2000-2010. Tra *Kul'turologija* e *Russian Cultural Studies*

Gli studi condotti da Jurij Lotman nei primi anni Novanta (e pubblicati fra il 1990 e il 2020), veri e propri modelli paradigmatici, delineano dunque una visione della cultura composita e articolata. La cultura, osserva Lotman, è un concetto collettivo: il singolo individuo può esserne portatore. Essa, tuttavia, per propria natura, al pari della lingua è un fenomeno sociale (Lotman 2001) ed espleta una duplice funzione: comunicativa e simbolica. In svariate sue materializzazioni il simbolo può rinviare, contemporaneamente, sia allo strumento e alla sua funzione pratica sia al suo valore astratto, emblematico, quindi allegorico, iconologico o metaforico. La cultura è infine, per sua natura, storica: il suo presente si pone in relazione sia con il passato (reale o costruito secondo una specifica narrazione mitologica) sia con future prefigurazioni (Lotman 2001). Ai titoli di alcuni saggi pubblicati in Russia nei due volumi *Besedy o russkoj kul'ture. Byt i tradicii russkogo dvorjanstva (XVIII-načalo XIX veka)* (Lotman 2001)<sup>3</sup> – per esempio *Byt i kul'tura; Ljudi i činy; Ženskij mir; Bal; Svatovstvo. Brak. Razvod; Russkij dandizm; Kartočnaja igra, Duel, Iskusstvo žizni; Dekabrist v povsednevnoj žizni* – e *Istorija i tipologija russkoj kul'tury* (Lotman 2002) – per esempio *Slovo i jazyk v kul'ture Prosvješčenija; K probleme “Puškin i christjanstvo”;* *Literatura i tipologija; Sovremennost' meždu Vostokom i Zapadom* – corrispondono analoghi percorsi di ricerca nella Russistica italiana. Un esempio interessante è la monografia *La corte e il cortile. Aspetti della cultura nobiliare russa tra Settecento e Ottocento* (Ghidini 2002). Nell'*Introduzione* la studiosa così descrive le reciproche connessioni fra storia, sociologia, linguistica e letteratura: “l'informazione storico-sociale e linguistica ci serve non per ricostruire un mondo (la società storica del Settecento e dell'Ottocento russi), ma l'immagine di quel mondo che si riflette nell'opera letteraria” (Ghidini 2002, p. 15). Centrale è, quindi, la percezione della cultura coeva sia da parte dell'autore sia da parte dei personaggi protagonisti dell'opera letteraria. Altri contributi caratterizzati da tematiche e da approcci lotmaniani sono, per esempio: *Perifericità e centralità: tendenze e tensioni della cultura russa odierna* (Persi 2003)<sup>4</sup>; *Norme di comportamento in Russia tra tradizione e innovazione* (Solivetti 2004); *Bal kak zreliščnyj i političeskij ritual v Rossii XVIII veka* (d'Amelia 2005); *Per una lettura culturologica di Andrej Rublëv: un universo vivificante di acqua e fango* (Piretto 2006a); *Salvate il soldato Ivan. L'epopea di un soldato semplice sui manifesti politici sovietici 1945-2005* (Piretto 2006b); *Il dandismo degli stacanovisti. Ipotesi per una fase camp della cultura staliniana* (Piretto 2007); e *Evropejskaja grammatika i russkaja konceptosfera v*

<sup>3</sup> Mutano gli esseri umani e per immaginare le azioni compiute dal protagonista di un'opera letteraria o dagli individui del passato, i quali rendono possibile il legame di continuità con il presente, è necessario immaginare la loro quotidianità, il loro ambiente sociale, le loro idee e i loro principi morali, gli obblighi di servizio, le consuetudini, il guardaroba, le norme comportamentali (Lotman 2001).

<sup>4</sup> Oltre alla contrapposizione fra centro e periferia – aree attive e dinamiche della semiosfera lotmaniana e tratto distintivo della cultura russa – l'Autore del contributo indica un'ulteriore e speculare antitesi “relativa alla Russia stessa come elemento geoculturale centrale o periferico versus resto del mondo” (Persi 2003, p. 21) e rileva un'interessante interrelazione fra la culturologia e alcuni temi connessi con l'ecologia e con i concetti di noosfera (indicato da Vernadskij come terzo e ultimo stadio evolutivo della Terra, successivo alla geosfera e alla biosfera), di eurasisimo e, infine, di provincia.

*meždunarodnom i interètničeskom dialoge i v mežkul'turnom obščeni* (Lasorsa Siedina 2005), o, più ampiamente, alla connessione fra lingua, mentalità e ideologia. Ne è un esempio il ponderoso volume *La parola nella cultura russa tra '800 e '900. Materiali per una ricognizione dello slovo* (Ferrari Bravo, Treu 2010).

#### **4.1. Studi culturali e Russistica italiana: una proposta di riflessione critica**

È interessante seguire, nel corso del decennio, la riflessione critica sullo sviluppo degli Studi culturali nell'ambito della Russistica italiana. È ancora Piretto a intervenire sul tema, innanzi tutto, nell'*Introduzione* al numero monografico intitolato *Studi culturali* della rivista "eSamizdat", rilevando, nel 2005, il sostanziale fallimento del tentativo, compiuto da alcuni studiosi, di introdurre nell'accademia italiana il metodo, definito "destabilizzante" proprio degli Studi culturali (o *Cultural Studies*), cioè "mettere in discussione canoni, certezze, giudizi di valore, gerarchie, classifiche [...]. Riconoscere che la cultura è un sistema di segni in costante interazione, e non qualcosa di statico e immobilizzato o incancrenito nel tempo" (Piretto 2005, p. 16). L'Autore richiama qui l'attenzione sulla specificità dei testi culturali: in quanto multiformi, essi richiedono un approccio di carattere interdisciplinare, ed evocando il pensiero di Michail Ėpštejn (Ėpstein 1995) auspica uno "studio della cultura come sistema integrale di varie culture" (Piretto 2005, p. 16) evidenziando, quindi, la necessità di privilegiare "il metodo di analisi rispetto all'oggetto (testo) analizzato" (Piretto 2005, p. 17).

È doveroso ricordare, nell'ambito del dibattito intorno all'identità dei *Cultural Studies* e alla loro collocazione nella ricerca accademica e nella divulgazione, il volume collettaneo *Culture planetarie? Prospettive e limiti della teoria e della critica culturale*. Nell'*Introduzione* Sergio Adamo si sofferma su alcuni, essenziali, quesiti, meritevoli di attenta riflessione: "la rappresentazione del contesto come mondiale, globale, planetario [...]; l'articolazione tra una cultura intesa nel senso williamsiano di 'way of life' [...] e la pluralità delle culture [...]; i modelli di interpretazione e rappresentazione della contemporaneità; la sempre aperta questione dell'identità; la possibilità e la necessità di ripensare l'articolazione tra subalternità ed egemonia; la necessaria apertura, il carattere in qualche modo amorfo e l'inclusività interdisciplinare" (Adami 2007, p. 19). Analizzando la complessità semantica del termine 'cultura', Raymond Williams ne rilevava una peculiare accezione: la cultura come indicazione di un particolare stile di vita proprio di un popolo, di un periodo, di un gruppo o della stessa, totale, umanità (Williams 2015), quindi di uno stile di vita materiale, intellettuale e spirituale (Williams 1960). Interessante è, poi, la connessione fra la prospettiva williamsiana e la visione dei culturologi russi: il concetto di cultura ha subito i cambiamenti propri del gergo intellettuale russo e nel XX secolo è divenuto un termine olistico, che include l'intera produzione di oggetti materiali e immateriali (Nikiforova 2015).<sup>5</sup>

Tali contributi appaiono prevalentemente incentrati sulla nozione di 'cultura' esaminata secondo la prospettiva di una singola cultura urbana nell'ottica, dunque, dello "scopo operativo della culturologia, quel dialogo tra culture che si rivolgono le une alle altre senza dissolversi le une nelle altre" (Ghini 2004, p. 161) e che sottendono il

<sup>5</sup> Appare evidente la feconda relazione dialogica fra lo studioso britannico e Jurij Lotman: "By emphasizing this broad anthropological meaning Williams has also put forward the idea of 'residual and emergent' cultures, in opposition to a presumably homogeneous 'dominant' culture. Lotman's picture of a 'nuclear' versus 'peripheral' activity within the semiosphere seems very close to William's propositions" (Locatelli 1996, p. 53).

riferimento al motivo del confine, come spazio generatore di confronti e contrapposizioni, “meccanismo bilinguistico, che traduce le comunicazioni esterne nel linguaggio interno della semiosfera e viceversa” (Lotman 1982, p. 60).<sup>6</sup> Tra i copiosi titoli: *Firenze e San Pietroburgo. Due culture si confrontano e dialogano tra loro* (Alberti, Pavan 2003); *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff* (Di Salvo, Moracci, Siedina 2008); “*Bespokojnye muzy. K istorii rusko-ital'janskich otnošenij XVIII-XX vv. “Le muse inquietanti”*: per una storia dei rapporti culturali russo-italiani nei secoli XVIII-XX (d’Amelia 2011).

#### 4.1.1. Cultural Studies e Kul'turologija

Un ulteriore e interessante aspetto della questione è la distinzione fra *Cultural Studies* e *Kul'turologija*,<sup>7</sup> oggetto di discussione nell’intervista a Evgenij Dobrenko e Vladimir Papernyj condotta dallo stesso Piretto e riportata nel già citato numero monografico di “eSamizdat”. Dobrenko considera i *Cultural Studies* come una zona grigia che copre l’intero spettro delle discipline umanistiche. Nell’approccio metodologico Papernyj identifica la differenza fondamentale tra *Cultural Studies*, quindi *Russian Studies*, e *Kul'turologija*: se i culturologi russi tendono a studiare e a spiegare i fenomeni culturali formulando teorie generali, talvolta trascurando i dettagli che contraddicono le teorie, al contrario i *Cultural Studies* sono caratterizzati da indagini precise e circoscritte; tuttavia, non di rado, trascurano l’adeguata, generale contestualizzazione (Piretto 2005b)<sup>8</sup>. Un successivo contributo in argomento, di Maksim Monin, *Kul'turologija ili Cultural studies*, (Monin 2005) propone una riflessione sullo stato di obsolescenza della scuola russa di culturologia, sull’attualità e sull’adeguatezza della scienza culturologica russa (*otečestvennaja kul'turologičeskaja nauka*). Al termine di una circostanziata disamina di due testi, dall’Autore considerati paradigmatici – un frammento del discorso pronunciato da Iosif Brodskij in occasione del conferimento del premio Nobel per la letteratura (1987) e un capitolo tratto dalla monografia *Mythologies* di Roland Barthes (1957) – viene proposta la seguente, provvisoria, conclusione: la *Kul'turologija* russa, a differenza dei *Cultural Studies*, non è sufficientemente attuale, poiché non provvista di un adeguato presupposto teorico, ma la sua modernità non consiste nella connotazione di contemporaneità dell’oggetto della sua indagine, bensì nella consapevole sostanzialità delle questioni esaminate.

<sup>6</sup> Nello stesso saggio Lotman enuncia un’ulteriore peculiarità del meccanismo del confine: se da un lato unisce due sfere semiotiche (due culture), dall’altro, cioè dal punto di vista dell’autocoscienza, le divide. Di conseguenza: “avere coscienza di se stessi nel rapporto semiotico culturale, significa avere coscienza della propria specificità, del proprio contrapporsi ad altre sfere” (Lotman 1982, p. 62).

<sup>7</sup> Una circostanziata riflessione sulle differenze tra i due approcci disciplinari allo studio della cultura è contenuta nella monografia *Transcultural Experiments. Russian and American Models of Creative Communication*, apparsa negli Stati Uniti alla fine degli anni Novanta (Berry, Epstein 1999, pp. 18-23)

<sup>8</sup> Oltre alla già citata *Introduzione* e ai *Dialogues* fra Gian Piero Piretto, Evgenij Dobrenko e Vladimir Papernyj, il fascicolo presenta una interessante rassegna di contributi: un secondo dialogo fra Marco Sabbatini e Michail Ėpštejn; alcuni articoli dedicati a specifici temi culturali di Michail Ėpštejn, Dmitrij Lichačëv, Jurij Lotman e Vladimir Papernyj; e vari contributi di carattere culturologico di Matteo Bertelè, Silvia Burini, Marco Caratozzolo, Andrea Lena Corritore, Giulia Dri, Giovanni Moretto e Marco Sabbatini.

## 5. Il decennio 2010-2020. Continuità e ampliamento delle tematiche culturali

Nel terzo decennio considerato la prospettiva culturologica in continuità con le ricerche condotte nei primi anni Duemila, come si è visto, da Denissova, Ferrari Bravo e Lasorsa Siedina caratterizza, innanzi tutto, alcuni specifici studi di linguistica e di didattica della lingua russa. Ne sono esempio la monografia *Cultura e ideologia nei vocabolari. Lessicografia russa e italiana a confronto* (Bonola, Gatti 2016); i contributi di Svetlana Nistratova *Il profilo comparativo della mentalità linguistica e culturale russa e italiana. Una proposta di studio psicosemantico* (Nistratova 2017)<sup>9</sup> e di Giorgia Pomarolli, *Ključevye koncepty russoj kul'tury: nekotorye rasmyšlenija o kriterijach otbora i put'jach analiza v lingvokul'turologičeskom issledovanii* (Pomarolli 2017).

Di particolare interesse, in un'ottica storica, letteraria e culturale, è il ponderoso volume collettaneo a cura di Barbara Ronchetti *Una bianca corteccia che si sfoglia*, nel quale i numerosi contributi – esito finale di una serie di conferenze presentate tra il 2007 e il 2009, caratterizzate da un proficuo dibattito riprodotto nelle relazioni stesse – si susseguono in ordine cronologico e pongono in evidenza i modelli estetici comuni e dominanti in “aree storico-culturali volta a volta diversamente composte” (Ronchetti 2014a, p. 18). Qui lo studio della letteratura si volge nella direzione sommessamente suggerita da Lo Gatto (Lo Gatto 1923) e vigorosamente auspicata da Piretto (Piretto 1998), collocandosi “in tutti i contributi fra testo e insieme culturale” (Ronchetti 2014a, p. 19), con un costante riferimento, implicito o esplicito, alla lezione lotmaniana. Vi ritroviamo il richiamo al gioco delle carte “come elemento modellizzante di un determinato tipo di cultura (Graziadei 2014, p. 101); o il rinvio agli elevati livelli della “gerarchia dei valori letterari o culturali” (Böhmig 2014, p. 145) che caratterizzano alcune opere, in quanto “costrutti molto complessi, che si prestano a diverse interpretazioni e livelli di lettura” (Ibidem); o, ancora, la prospettiva della storia della cultura e della storia materiale come strumento ermeneutico per comprendere il “dissolvimento non solo di una compagine statale come quella dell'Unione Sovietica, ma di tutto il sistema dei segni [...] che questo regime rappresentava” (Ronchetti 2014b, p. 294) alla luce del confronto dialettico fra *svoj* e *čužoj* (‘proprio’ e ‘altrui’), rivelatore dell’“incapacità, improvvisa, per le generazioni poste a confronto negli anni Novanta, di riconoscere gli oggetti come familiari o come estranei” (Ronchetti 2014b, p. 294).

Ai contributi dedicati a temi russi – tipicamente alla questione del rapporto fra città e provincia; paesaggio e natura; o al tema dei mutamenti nella percezione di una specifica fase della cultura russa – contenuti nei volumi collettanei *Paradigmi dello sguardo. Percezioni, descrizioni, costruzioni e ricostruzioni della Moscovia (uomini, merci e culture)* (Melani 2011); *Dalla provincia remota. Riflessioni su testi della cultura russa dal XVIII al XXI secolo* (Scandura, Discacciati 2016), e a temi di carattere lotmaniano trattati nelle monografie *Metamorfosi del corpo nella cultura post-sovietica* (Imposti 2014); *The Role of a Number of Key Places and Things of Soviet Material Culture in the Works of Lyudmila Ulitskaya* (Gigante 2017); *Fra il rurale e l'urbano. Paesaggio e cultura*

<sup>9</sup> Analogamente al citato contributo di Ferrari Bravo (1999) l'oggetto della ricerca svolta da Nistratova è la riflessione critica intorno alla mentalità linguistica – generatrice dei contenuti che identificano una specifica percezione dei valori universali e degli stereotipi nazionali – e alle relative “rappresentazioni di tipo lessicografico (testi verbali), psico-linguistico e non verbale nelle culture linguistiche nazionali” (Nistratova 2017, p. 247). L'obiettivo dell'indagine è, di conseguenza, lo studio delle “peculiarità linguistiche e culturologiche dei valori universali e nazionali” (Nistratova 2017, p. 255).



popolare a Pietroburgo 1830-1917 (Mari 2018); *Il 1918 nel mondo slavo: i cambiamenti dei paradigmi culturali* (Pljuchanova, Dell'Asta 2019), si alternano pubblicazioni dedicate agli incontri fra la cultura russa e le culture occidentali o, in una prospettiva più circoscritta, fra la cultura russa e la cultura italiana: citiamo ad esempio la monografia *Linee di confine. Separazioni e processi di integrazione nello spazio culturale slavo* (Moracci, Alberti 2013).

Anche le indagini condotte nell'ambito della cultura russa dell'Ottocento identificano nel confine un concetto chiave: la sua porosità rende possibili continui processi di traduzione, dando luogo ai già ricordati fenomeni di ibridazione e di creolizzazione. Interessante è, in argomento, il contributo di Lucia Tonini *Un orso in salotto. Esotismo e integrazione dei Russi nella Firenze ottocentesca* (Tonini 2017).

## 6. Osservazioni conclusive: prospettive future dei *Russian Studies* in Italia

In anni recenti Piretto riavvia il dibattito, riconfermando l'importanza del futuro sviluppo della transdisciplinarietà e dell'interazione fra metodi scientifici, confidando in un atteggiamento propositivo nei confronti dell'ibridazione e della creolizzazione da parte degli studiosi italiani. Se “negli USA [...] la deriva ‘facile’ o ‘disinvolta’ risente della scarsità di tradizioni culturali solide, nel nostro paese, dove queste ultime per fortuna ancora non mancano, prevale tuttavia l'atteggiamento snobistico e elitario che fa fatica ad abbassarsi a indagini sul quotidiano o sulla cultura di massa popolare” (Monegato 2017, p. 115). All'auspicio, più volte formulato dallo studioso, non senza accenti pessimistici, di un fecondo consolidamento della interpretazione italiana dei Russian Studies e dei Soviet and Post-Soviet Studies, quindi di un solido filone di Studi Culturali, alimentato dagli apporti scientifici della nostra Russistica replicano i numerosi contributi editi in questi ultimi anni. Ricordiamo, almeno, il saggio di Barbara Ronchetti *In cerca di cose da attaccare allo spazio. Considerazioni sulle nostalgie russe contemporanee* (Ronchetti 2017); il volume collettaneo *Lo specchio del Gulag in Francia e in Italia. La ricezione delle repressioni politiche sovietiche tra testimonianze, narrazioni, rappresentazioni culturali (1917-1918)* (Jurgenson, Pieralli 2019); il numero monografico *The Cultures of Dissent in Europe in the second half of the Twentieth century* del periodico “Between” (Pieralli, Spigoli 2020).<sup>10</sup>

È doveroso, inoltre, menzionare il progetto culturale avviato nel 2020 dalla già ricordata “eSamizdat”: la pubblicazione di numeri monografici atti a riconnettere la tradizione culturologica russa con quella angloamericana dei Russian Cultural Studies. Il primo fascicolo, per esempio, propone una nuova prospettiva degli studi culturali applicati alla civiltà russa, integrando gli esiti dei Material Culture Studies britannici con l'eredità della visione semiotico-lotmaniana degli spazi domestici.

<sup>10</sup> È interessante rilevare la precisazione conclusiva contenuta nella parte introduttiva del volume: “Gli scori analitici che ogni contributo proietta su uno specifico ambito linguistico, geografico e culturale possono fornire al lettore materiali e strumenti per elaborare una propria riflessione comparativa tra fenomeni lontani ma sincronici, collegabili in maniera non scontata o lineare, ma inattesa, problematica e opaca, fenomeni che, singolarmente e nel complesso, costituiscono momenti fondativi della cultura europea contemporanea” (Pieralli, Spigoli 2020, p. V). Lotman evidenzia il carattere sincronico dell'organizzazione della cultura, che sottintende la conservazione delle esperienze del passato, la cultura, precisa lo studioso, è memoria, una memoria collettiva non genetica (Lotman 2001).

I titoli citati evidenziano nel tema indagato – essenzialmente la cultura sovietica e post-sovietica – l'interesse per l'ibridazione, la creolizzazione e la più volte evocata transdisciplinarietà, richiamando i percorsi di ricerca indicati da Piretto.

È infine interessante constatare che l'approccio culturologico può caratterizzare anche la storiografia della Russistica italiana, ne è un esempio l'articolo di Francesco Pellegrino, *L'alterità slava nella visione di Evel Gasparini* (Pellegrino 2018).

Volgendo l'attenzione alla produzione scientifica della Russistica italiana degli ultimi tre decenni, e immaginando le sue future acquisizioni, possiamo, in conclusione, cogliervi l'estrinsecazione di un fondamento metodologico efficacemente sintetizzato da Georgij Knabe: la cultura, come forma di coscienza sociale, riflette la duplice natura della società stessa, quale insieme di individui e di norme e rappresentazioni regolatrici del loro comportamento. Essendo espressione di entrambe tali sfere, essa conosce due movimenti opposti verso l'alto, sintetizzando la pratica stessa della vita nelle idee e nelle immagini; nella scienza, nell'istruzione e nelle conoscenze teoriche; verso il basso, cioè verso i principi normativi dell'esistenza e della quotidianità, divenendo concreta manifestazione di abitudini, gusti, stereotipi comportamentali (Knabe 2006).

**Bionota:** Giulia Baselica is Associate Professor of Russian Language and Literature at the Department of Foreign Languages, Literatures and Modern Cultures of the University of Turin, where she teaches Russian Language and Literature.

She specialises in Russian literature, especially from the late 19th and early 20th centuries, Russian culture, odepotics, comparative literature, and the history and criticism of translation. She has published numerous articles and contributions in these fields of research in anthologies and journals such as *Studi Slavistici*, *Filolog*, *Studi comparatistici*, *Diacritica*, *Il Nome del testo*, *Kníževna istorija*, *Nasledje*, *Kwartalnik Neofilologiczny* and others.

**Recapito autrice:** [giulia.baselica@unito.it](mailto:giulia.baselica@unito.it)

## Riferimenti bibliografici

- Adami S. (a cura di) 2007, *Introduzione*, in S. Adami, *Culture planetarie? Prospettive e limiti della teoria e della critica culturale*, Meltemi, Roma, pp. 17-37.
- Alberti A., Pavan S. (a cura di) 2003, *Firenze e San Pietroburgo. Due culture si confrontano e dialogano tra loro*, Firenze University Press, Firenze.
- Arnol'dov A. 1993, *Vvedenie v kul'turologiju*, Narodnaja Akademija kul'tury i obščecelovečeskich cennostej, Moskva.
- Berry E.E., Epstein M.N. 1999, *Transcultural Experiments. Russian and American Models of Creative Communication*, St. Martin's Press, New York.
- Böhmgig M. 2014, *Il naso e la nasologia russa in prospettiva europea*, in B. Ronchetti (a cura di), *Una bianca betulla che si sfoglia*, Aracne, Roma, pp. 117-153.
- Bonola M., Gatti C. (a cura di) 2016, *Cultura e ideologia nei vocabolari. Lessicografia russa e italiana a confronto*, EduCatt., Milano.
- Busino G. 2010, *Della cultura: Storia e cultura*, "Revue européenne des sciences sociales", XLVIII, 145, pp. 63-80.
- D'Amelia A. 2005, *Bal kak zreliščnyj i političeskij ritual v Rossii XVIII veka*, in Th. Bruns, H. Stahl (a cura di), *Sprache-Literatur-Kultur: Studien zur slavischen Philologie und Geistesgeschichte*, Peter Lang: Frankfurt an Main – Berlin – Bruxelles, pp. 25-38.
- D'Amelia A. (a cura di) 2011 "Bespokojnye muzy. K istorii rusko-ital'janskich-otnošenij vv. XVIII-XX", "Le muse inquietanti: per una storia dei rapporti culturali russo-italiani nei secoli XVIII-XX", collana di "Europa Orientalis", Salerno.
- Denissova G. 1999, *Kul'turologičeski obuslovlennaja leksika: vozmožnosti i predely perevodimosti*, MALL, Moskva.
- Di Salvo M. et al. (a cura di) 2008, *Nel mondo degli Slavi: incontri e dialoghi tra culture: studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff*, Firenze University Press, Firenze.
- Épštejn M. 1995, *After the Future*, The Massachusetts University Press, Amherst.
- Graziadei C. 2014, *Lecture puškiniane*, in Ronchetti B. (a cura di), *Una bianca betulla che si sfoglia*, Aracne, Roma, pp. 75-115.
- Ferrari Bravo D. 1999: Ferrari Bravo, *Ital'janskije issledovanija po ruskoj istoričeskoj leksikologii (1970-1990)* "Slavia Tergestina", 7, pp. 169-183.
- Ferrari Bravo D., Treu E. (a cura di) 2010, *La parola nella cultura russa tra '800 e '900. Materiali per una ricognizione dello slovo*, Tipografia editrice pisana, Pisa.
- Foucault M. 1971, *L'ordre du discours*, Gallimard, Paris.
- Ghini G. 2004, *Culturologia*, in Cogliatore R., Mazzara F., (a cura di), *Dizionario degli studi culturali*, Meltemi, Roma, pp. 159-163.
- Ghidini M.C. 2002, *La corte e il cortile. Aspetti della cultura nobiliare russa tra Settecento e Ottocento*, ISU, Milano.
- Gigante G. 2017, *The Role of a Number of Key Places and Things of Soviet Material Culture in the Works of Lyudmila Ulitskaya*, in G. H. Roberts (a cura di.), *Material Culture in Russia and USSR. Things, Values, Identities*, Bloomsbury Academic, London, pp. 229-240.
- Kelly C., Shepherd D. (a cura di) 1998, *Russian Cultural Studies: An Introduction*, Oxford University Press, New York.
- Knabe G. 2006, *Izbrannye trudy. Teorija i istorija kul'tury*, Letnij sad, Moskva.
- Imposti G. 2014, *Metamorfosi del corpo nella cultura post-sovietica*, in "Between. Rivista dell'Associazione di teoria e storia comparata della letteratura" 4 [7], pp. 1-22.
- Jurgenson L., Pieralli C. (a cura di) 2019, *Lo specchio del Gulag in Francia e in Italia. La ricezione delle repressioni politiche sovietiche tra testimonianze, narrazioni, rappresentazioni culturali (1917-1918)*, Pisa University Press.
- Lasorsa Siedina C. 2000, *Evropejskaja kul'turologia v obučenii filologov-rusistov*, in *Lingvistika i kul'turologija. K 50 letiju prof. A. P. Lobodanova*, MGU, Moskva, pp. 297-311.
- Lasorsa Siedina C. 2005, *Evropejskaja grammatika i russkaja konceptosfera v meždunarodnom i interetničeskom dialoge i v mežkul'turnom obščeenii*, "Voprosy russkogo jazykoznanija" 12, pp. 222-229.
- Locatelli A. 1996, *Notes on the Creation of Literary Histories and the Diversity of Semiosphere*, in "Slavica tergestina" 4, pp. 53-63.
- Lo Gatto E. 1923, *Saggi sulla cultura russa*, Ricciardi, Napoli.
- Lotman J. 2000, *Architektura v kontekste kul'tury*, Iskusstvo-Spb, Sankt-Peterburg, pp. 676-684.
- Lotman J. 1982, *La semiosfera*, trad. di S. Salvestroni, Marsilio, Venezia, 1982.

- Lotman J. 2001, Lotman, *Besedy o russkoj kul'ture. Byt i tradicii russkogo dvorjanstva (XVIII-načalo XIX veka)*, Iskusstvo-SPB, Sankt-Peterburg.
- Lotman 2002, *Istorija i tipologija russkoj kul'tury*, Iskusstvo-SPB, Sankt-Peterburg, 2001.
- Mari E. (a cura di) 2018, *Fra il rurale e l'urbano. Paesaggio e cultura popolare a Pietroburgo 1830-1917*, Universitalia, Roma.
- Melani I. (a cura di) 2011, *Paradigmi dello sguardo. Percezioni, descrizioni, costruzioni e ricostruzioni della Moscovia (uomini, merci e culture)*, Sette città, Viterbo.
- Monegato E. 2017, C. S.: *determinanti e irrinunciabili. Una conversazione con Gian Piero Piretto*, "Altre modernità" 9, pp. 113-117.
- Monin M. 2017, *Kul'turologija ili Cultural studies*, in "Vestnik Moskovskogo Universiteta" 7, pp. 78-84.
- Moracci G., Alberti, A. (a cura di) 2013, *Linee di confine. Separazioni e processi di integrazione nello spazio culturale slavo*, Firenze University Press, Firenze.
- Nikiforova N. 2015, *The Concept of Technology and the Russian Cultural Research Tradition*, in "Cultural Research Tradition", 56 [1], pp. 184-203.
- Nistratova S. 2017, *Il profilo comparativo della mentalità linguistica e culturale russa e italiana. Una proposta di studio psicosemantica*, in Di Filippo M., Estvan F. (a cura di), *Studi di linguistica slava. Volume dedicato a Lucyna Gebert*, Il Torcoliere, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Napoli, pp. 243-266.
- Pellegrino F. 2018, *L'alterità slava nella visione di Evel Gasparini*, in "Ricerche slavistiche" 1, pp. 277-331.
- Persi U. 2003, *Perifericità e centralità: tendenze e tensioni della cultura russa odierna*, "Arcipelago" 4, pp. 19-26.
- Pesenti M.C. et al. (a cura di) 2000, *Chudožestvennyj tekst i ego geo-kul'turnye stratifikacii*, "Slavia" 8.
- Pieralli C., Spigoli T. (a cura di) 2020, *The Cultures of Dissent in Europe in the second half of the Twentieth century*, in "Between" 10 [19].
- Piretto G.P. 1998, *Storia della letteratura o storia della cultura?*, in Pessina Longo H. (a cura di), *La letteratura russa contemporanea. Autori, opere, tendenze*, CLUEB, Bologna, pp. 57-62.
- Piretto G. P. 2005a, *Introduzione*, in "eSamizdat" 2 [3], pp. 15-19.
- Piretto G. P. 2005b, *"Cultural Studies can undermine political power, and that's good". Short dialogues about Cultural Studies and Slavic World with Evgenij Dobrenko and Vladimir Papernyj*, in "eSamizdat", 2 [3], pp. 27-29.
- Piretto G. P. 2006a, *Per una lettura culturologica di Andrej Rublëv: un universo vivificante di acqua e fango*, in Dagrada E. (a cura di), *Materiali di estetica. Andrej Tarkovskij*, CUEM: Milano, pp. 27-38.
- Piretto G. P. 2006b, *Salvate il soldato Ivan. L'epopea di un soldato semplice sui manifesti politici sovietici 1945-2005*, in "Conflitti globali" 3, pp. 112-124.
- Piretto G. P. 2007, *Il dandismo degli stacanovisti. Ipotesi per una fase camp della cultura staliniana*, in "Riga", 26, pp. 437-462.
- Pljuchanova M., Dell'Asta A. (a cura di) 2019, *Il 1918 nel mondo slavo: i cambiamenti dei paradigmi culturali*, Biblioteca Ambrosiana, Milano.
- Pomarolli G. 2017, *Ključevye koncepty russkoj kultury: nekotorye razmyšlenija o kriterijach otbora i put'jach analiza v lingvokul'turologičeskom issledovanii*, in Semenenko N. et al. (a cura di), *Ėtnokul'turnaja dinamika russkogo jazyka*, ROSA, Staryj Oskol, pp. 222-229.
- Restivo G. 1999, *The Enlightenment code in Yuri Lotman's Theory of Culture*, in "Slavica Tergestina" 7, pp. 5-31.
- Ronchetti B. 2014a, *Introduzione con betulle*, in Ronchetti B. (a cura di), *Una bianca betulla che si sfoglia*, Aracne, Roma, pp. 13-21.
- Ronchetti B. 2014b, *Urgenza autobiografica e letteratura russa contemporanea*, in B. Ronchetti (a cura di), *Una bianca betulla che si sfoglia*, Aracne, Roma, pp. 293-336.
- Ronchetti B. 2017, *In cerca di cose da attaccare allo spazio. Considerazioni sulle nostalgie russe contemporanee*, in "Costellazioni", 1 [3], pp. 109-130.
- Rossi P. 1970, *Introduzione*, in Rossi P. (a cura di), *I fondamenti teorici della scienza antropologica*, Einaudi, Torino.
- Scandura C., Discacciati O. (a cura di) 2016: *Discacciati, Dalla provincia remota. Riflessioni su testi della cultura russa dal XVIII al XXI secolo*, Edizioni Nuova Cultura, Roma.
- Solivetti C. 2004: *Solivetti, Norme di comportamento in Russia tra tradizione e innovazione*, in Pompeiano V. (a cura di), *L'ospitalità e le rappresentazioni dell'Altro nell'Europa moderna e contemporanea*, Artemide, Roma, pp. 137-153.
- Tonini L. 2017, *Un orso in salotto. Esotismo e integrazione dei Russi nella Firenze ottocentesca*, in Fiorelli Malesci F., Coco G. (a cura di), *Firenze in salotto. Intrecci culturali dai riti aristocratici del Settecento ai luoghi della sociabilità moderna. Arte e società negli anni di Firenze capitale:*

*l'insegnamento accademico e i salotti dell'aristocrazia*, Regione Toscana, Consiglio regionale, Firenze, pp. 116-139.

Williams R. 1960, *Culture and Society 1780-1950*, Anchor Books, New York, 1960.

Williams R. 2015, *Keywords: A Vocabulary of Culture and Society*, Oxford University Press, New York.